

I

Il romanzo gotico inglese

1 Il termine “Gotico” e le sue accezioni

Per affrontare il tema complesso e articolato che è il processo letterario definito “gotico”, che nasce in Inghilterra, intorno alla seconda metà del ‘700 e che ancora oggi rappresenta uno dei generi letterari più longevi, oltre che variegati, è opportuno, in questa sede, dare una definizione del termine “gotico”.

Dapprincipio, *gotico* era il termine utilizzato in architettura, per indicare lo stile caratterizzato da archi acuti molto slanciati e alte guglie, con cui venivano costruite le imponenti cattedrali nell’XI e nel XII secolo (le due torri dell’Abbazia di Westminster o il Coro della Cattedrale di Gloucester, per esempio). Questa parola, di origine rinascimentale, ha come significato generico quello di “barbaro”, selvaggio, distruttore della tradizione classica. Per comunanza di elementi fantastici e spirituali è stato dato lo stesso nome al genere letterario nato nella seconda metà del settecento in Inghilterra, oltre che alla pittura e ad altri ambiti artistici che si rifecero appunto al concetto di *gotico*.

Nel ‘700, *gotico* è considerato sinonimo di *medioevale*, inteso però come “epoca oscura”, cupa, caratterizzata da barbarie e violente passioni, luoghi tetri e sinistri che suscitano emotivamente un coinvolgimento in un’atmosfera oppressiva. Infatti il romanzo gotico (detto anche romanzo nero) è caratterizzato da un’abbondanza di luoghi religiosi misteriosi e suggestivi come conventi, abbazie, o antichi castelli, labirinti, rovine. Tutti ingredienti che fanno associare il termine ad uno spazio narrativo ideale di sogno e di mistero, che trasuda angoscia ed avvolge la mente del lettore col fascino dell’irrazionale. Questo gusto per le rovine proietta verso epoche lontane, immagini di antiche gesta eroiche e, attraverso i cimiteri, prefigura un mondo tenebroso, che attira l’uomo all’interno di se stesso. In questo senso, il rapporto con il passato diventa pauroso e contemporaneamente affascinante.

Nell’800, *gotico* indica la letteratura del terrore, incentrata su un tipo di orrore che, per le sue componenti irrazionali, si contrappone all’era della ragione.

A tuttora, la parola *gotico* racchiude in sé un’ampia gamma di significati assegnati nel corso del tempo e a seconda degli ambiti in cui esso è applicato.

Pur tuttavia, in ambito letterario, ci si riferisce a un gruppo di romanzi scritti tra il 1760 e il 1820. Le opere appartenenti al genere *gotico* presentano notevoli differenze tra loro, ma nonostante ciò, la storia letteraria è stata propensa a raggrupparle tutte in un unico *corpus* narrativo.

2 Contesto storico-sociale

Il periodo letterario antecedente al gotico è l'illuminismo, un secolo equilibrato e fervido di ingegni, ma estremamente povero di immaginazione: vigore intellettuale, ossequio alle norme morali e l'esaltazione del bello classico, si inscrivono in un contesto culturale all'insegna del positivismo e del razionalismo ad esso collegato. L'esagerazione razionalistica finisce però col degenerare in logorante meticolosità, in soffocazione di ogni fresca vena creativa.

La seconda metà del '700 e l'ultimo trentennio, in particolare, vede accentuarsi sul terreno letterario i sintomi di una insofferenza verso quello che appare un clima opprimente di fredde e sterili artificiosità. In questi anni nuove situazioni sociali, politiche, economiche, cambiano i gusti, il modo di pensare, i costumi, le esigenze culturali che, poco alla volta, trovano un punto di convergenza verso una riscoperta del gusto medievale, dell'immaginazione opposta alla ragione e vista come la facoltà umana più apprezzata, dell'interesse verso nuove sensazioni (come la paura, l'angoscia), del rapporto con una natura che non rappresenta più un modello unico e universale cui fare riferimento, da imitare, ma è una natura incontaminata, spesso selvaggia, una natura che si evolve e diventa l'esprimersi della varietà e della molteplicità, una natura che cela misteri e che affascina, suscita emozioni forti e contrastanti.

Potremmo dire, quindi, che il contesto culturale nel quale si colloca il *gotico* è caratterizzato da due rivoluzioni: una è la rivoluzione di tipo psicologico, che tende a concentrarsi sui lati oscuri dell'individuo, non dominati dal razionalità, carica di sentimenti contrastanti che vanno dall'attrazione per l'ignoto alla paura e alla repulsione; l'altra è la rivoluzione di tipo storico, dovuta agli sconvolgimenti provocati dalla Rivoluzione Industriale e dalla Rivoluzione Francese. Il primo sconvolgimento, la Rivoluzione Industriale, accentuato dalla caduta dell'*ancien régime*, porta come conseguenza la riorganizzazione della gerarchia sociale. I nobili vengono "spodestati" dai nuovi borghesi, le loro terre vendute per fare posto agli stabilimenti e alle fabbriche, la loro ricchezza

diventa sempre più esigua. In pratica, l'aristocrazia si riduce ad un mero titolo nobiliare, privo di ogni valore e significato. La borghesia diventa il simbolo della società operosa e che vale. L'avvento dell'industria, però, porta con sé un altro sovvertimento; l'uomo vede cambiare il paesaggio circostante e, quindi, il suo rapporto con la natura. La fabbrica prende il posto della campagna; le atmosfere angoscienti delle miniere e del lavoro ripetitivo dell'industria lasciano nell'uomo un senso di vuoto, o meglio, un senso di terrore proveniente dal primo approccio con una realtà nuovissima e apparentemente terrificante, fatta di macchine infernali, aggeggi di metallici e di cunicoli bui.

Quello che la Rivoluzione Industriale ha suscitato nell'animo umano a livello inconscio diventa invece una realtà di fatto con la Rivoluzione Francese. Anche in questo caso, il sovvertimento della gerarchia sociale diventa un punto cardine dell'esperienza umana. Le atrocità e il terrore causato dalla Rivoluzione rivelano al mondo il lato oscuro dell'uomo; la ghigliottina e le torture ai danni dell'aristocrazia e del clero, altro non sono che il riemergere di angosce insite nell'uomo e la reazione ai disagi del tempo. Ed è proprio questo lato oscuro, questa angoscia, che il romanzo gotico esprime. Esso rivela la violenza che, tanto la Rivoluzione Industriale quanto quella Francese, hanno presentato al mondo intero, anche se, paradossalmente, non se ne fa mai menzione esplicita nelle opere.

Il gusto del gotico esprime perciò un disagio, una crisi interna dell'uomo e del suo rapporto con la società e la natura.

3 Caratteristiche principali

Quando si parla di letteratura gotica, si suole parlare di *romance*, in opposizione al *novel* settecentesco, scevro di caratteristiche fantastiche e quindi tendente alla rappresentazione della realtà, in cui gli avvenimenti sono adattati al normale corso degli eventi umani e allo stato moderno della società. Il *romance*, invece, è fra tutte le forme letterarie, quella che più si avvicina alla rappresentazione del sogno, del fantastico, del trascendente. Il *romance* dell'epoca vittoriana, per far fronte alla supremazia editoriale del *novel*, presentava un ventaglio di alternative piuttosto ampio rispetto ai canoni tradizionali del genere (ovvero l'impresa d'amore o di guerra compiuta da prodi cavalieri), una di queste era il “*gothic romance*”, a sua volta composto da diverse tipologie tematiche. Per dare un ordine generale a questa varietà, possiamo suddividere il romanzo gotico in quattro sotto-categorie principali: romanzo gotico sentimentale (per esempio “*The Mysterries of*